

SU LA TESTA!

PER UN CANTIERE DELLA SINISTRA FIORENTINA

FIRENZE 2019

Nel 2019 si terranno a Firenze le elezioni per il rinnovo della carica di sindaco e del consiglio comunale.

Riteniamo che occorra aprire da subito un luogo di partecipazione, riflessione e discussione: uno spazio che includa le migliori forze presenti sul territorio e che provi a coinvolgere tutte e tutti coloro che intendono partecipare all'elaborazione di una diversa idea di città. Un cantiere in grado di proporre una piattaforma politica democratica, alternativa, partecipata, ambientalista, capace di parlare alla città, alle periferie dimenticate, alle tante persone che vivendo a Firenze hanno visto negli anni un deterioramento della qualità della vita e dei servizi pubblici. Un cantiere aperto alla cittadinanza e chiuso ai poteri forti, in grado di elaborare un progetto per Firenze che sia ad un tempo visionario e realizzabile. Firenze "città nuova", che torni vivibile per chi ci vive e ci lavora.

FIRENZE CITTÀ VIVA

Firenze non è una merce. Non è destinata ad essere consegnata alla rendita immobiliare, al potere finanziario, alla speculazione edilizia e alla cattiva politica. Il mercato turistico dilagante espelle sempre più dal centro storico gli abitanti e le attività artigiane. I piccoli e "veri" B&B costituiscono una risorsa importante per chi vive sempre più precariamente e possono costituire una forma di turismo più legata al territorio e a misura d'uomo. Ma spesso dietro di essi si nasconde la speculazione immobiliare di chi divora gli spazi residenziali a vantaggio di grandi gruppi investitori. In tal modo il centro cittadino è sempre più privo di identità. Sconosciuto ed irriconoscibile per chi ci vive. Una vetrina ben illuminata ma vuota, con i musei ridotti a strumento di marketing, le periferie desertificate di vita sociale e culturale, mentre vengono chiusi i presidi sanitari pubblici, privatizzate le scuole materne e gli asili nido. Gli spazi pubblici ceduti ai grandi eventi per i vip, ma svuotati della loro vocazione pubblica, mentre altri grandi spazi sono dismessi o abbandonati.

Vogliamo riempire tutti questi vuoti. Restituire nuova vita ad una città che si è smarrita. Non è un sogno irrealizzabile. Ma da inseguire e costruire insieme, un percorso che altre città (Barcellona, Berlino) hanno già avviato con successo.

Una città verde, capitale di un nuovo ed alternativo modello di sviluppo orientato sull'economia solidale, su un nuovo *welfare* locale, sui principi dell'economia "circolare" che prevedono una transizione verso il 100% di energie rinnovabili. Un modello basato su una mobilità urbana sostenibile e adeguata ai bisogni, sull'autorecupero per uso abitativo e sociale, sulla valorizzazione del paesaggio, dei beni artistici, della cultura, della bellezza

del territorio come bene comune e armonico. Una diversa gestione delle risorse essenziali, a partire dai beni come acqua, energia e suolo, cioè i beni comuni per eccellenza. Una città che torni ad essere comunità.

Sono solo alcune idee guida. Altre le elaboreremo collettivamente lungo il percorso.

GOVERNO DELLA CITTÀ, GOVERNO DI TUTTE E TUTTI

La ricostruzione di una Firenze nuova non può essere demandata ai poteri forti, ma passa dalla sfida di un governo di tutte e tutti, di un governo della cittadinanza. Anche le nostre città sono state in questi decenni dominate da politiche economiche fondate sullo sfruttamento delle risorse collettive a vantaggio di pochi. L'abbattimento dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, pervicacemente ed efficacemente perseguito da tutti i governi degli ultimi 20 anni, ha trovato corrispondenza anche nelle azioni dei governi locali. La privatizzazione di essenziali servizi pubblici, le esternalizzazioni, il ricorso incessante a forme di lavoro precario, gli appalti illeciti ed al ribasso, hanno ulteriormente aumentato la precarizzazione e la frantumazione del mondo del lavoro, per di più peggiorando la qualità dei servizi e senza neppure ottenere un reale risparmio della spesa pubblica.

È sugli spazi di partecipazione che si può recuperare un più generale coinvolgimento delle persone nel governo della città e dell'economia. Se alla crisi economica si deve rispondere con investimenti pubblici, con un diverso concetto di sviluppo e con la reintroduzione dei diritti sociali, alla crisi della democrazia si deve rispondere allargando gli spazi democratici e di partecipazione, rendendo più vicini e trasparenti i luoghi dove vengono assunte le decisioni. Ecco perché non parliamo di nomi e di candidature, sono questioni su cui dobbiamo decidere insieme.

FIRENZE CITTÀ DI PACE

Dalle città può partire un movimento in grado di riaprire il dialogo tra i popoli e le culture. Dalle città, dal basso, può rinascere una visione planetaria in grado di abbattere gli egoismi, le divisioni, i nuovi muri. Firenze ha visto disperdersi nel corso degli anni la propria vocazione internazionale e pacifista. Vogliamo restituirlle il ruolo di città promotrice di pace, di dialogo, di incontro tra culture. Far partire da Firenze un nuovo umanesimo che contrasti le politiche dell'odio e della violenza che avanzano nella società e nelle istituzioni, che smilitarizzi le relazioni umane. È necessario mettere al centro strategie, culture e pratiche solidali contro il riemergere di linguaggi e comportamenti razzisti, nazionalisti e xenofobi.

UNO SPAZIO PER UNA NUOVA POLITICA

Per realizzare tutto questo abbiamo bisogno delle migliori energie, di una larga partecipazione, di un grande lavoro comune: vogliamo provare a riallacciare, a partire dal progetto per Firenze, i nodi di un nuovo spazio politico.

Riteniamo che lo strumento più adatto sia la costituzione di una associazione politica di persone. Che affondi le sue radici nelle positive esperienze dei gruppi consiliari comunali e regionali della sinistra (*Firenze riparte a sinistra* in Consiglio comunale a Firenze e *SI - Toscana a sinistra* in Consiglio regionale): essi costituiscono il nostro punto di riferimento politico e, ad un tempo, la nostra sponda istituzionale. Uno spazio che faccia tesoro delle

esperienze in cui in tante e tanti abbiamo lavorato e ci siamo incontrati (dal *Social forum* al referendum sull'acqua, dall'*Altra Europa con Tsipras* al referendum costituzionale, dai generosi tentativi a sinistra dell'ultimo decennio fino al percorso del Brancaccio).

Un luogo di aggregazione, di socialità, di riflessione, analisi, elaborazione di idee e progetti. Senza "uomini soli al comando", con un modello organizzativo che consenta la condivisione delle decisioni, la partecipazione di tutti e tutte, la feconda convivenza di anime e sensibilità diverse accomunate dallo spirito antifascista della Costituzione e da una radicale ricerca di giustizia sociale, dalla non rassegnazione alle sperequazioni economiche esistenti. Un luogo che non ripeta gli errori del passato e sappia rinnovare anche le forme e i modi del fare politica, abbandonando liturgie logore e rendendoli più gioiosi e, per questo, accessibili a chiunque.

Rinnovare le forme della partecipazione, riavvicinare alla politica le tante persone che se ne sono allontanate, restituire la sovranità al popolo. Questo è il compito che abbiamo di fronte.

